

DIALOGHI. L'autrice di «D'amore e di ragione»

Avere occhi aperti è la prima forma della condivisione

Laura Bosio: educare lo sguardo per arrivare all'ascolto degli altri

Maria Teresa Ferrari

Eyes wide open: a occhi completamente aperti. Così ha intitolato il suo intervento al festival **Dialoghi sull'uomo** dedicato quest'anno al tema della condivisione, la scrittrice e saggista Laura Bosio, (l'ultimo suo libro, *D'amore e di ragione. Donne e spiritualità*, Laterza, un poetico insieme di voci spirituali che si cercano). Nella sua narrativa emerge la personale riflessione intorno a un tema o a una profondità dell'anima. La sua ricerca, colta e appassionata, attraversa la tradizione letteraria ponendosi come filo conduttore il concetto di condivisione con l'altro attraverso la partecipazione, l'attenzione. «Guardare dan-

dosi conto di ciò che si vede, accorgendosi degli altri e dell'altro». Ascoltarsi, in una parola, come condizione indispensabile alla condivisione. Ma prima ancora, primitiva forma di attenzione, guardarsi. Non è possibile la condivisione senza tenere gli occhi aperti.

LA SCRITTRICE rivolge il suo sguardo alla tradizione letteraria, poetica, spirituale per descrivere ciò che nell'uomo è una forma naturale e innata di empatia: il sentire l'altro con gli occhi. «Claudio Abbado diceva, guardandoti con i suoi occhi da sognatore: "Durante il concerto non puoi parlare, allora ti servi dell'espressione, delle mani, dello sguardo, del contatto". Aveva usato proprio questa parola: contat-

to. Abbado suggeriva di ascoltare, di ascoltare bene, perché è l'insieme che ti suggerisce cosa fare. L'insegnamento era "fare musica assieme, ascoltarsi l'un l'altro per crescere"».

Laura Bosio usa parole di Bulgakov, ancora sul tema della visione: «Il vostro errore fondamentale sta nel sottovalutare l'importanza degli occhi uma-

ni. Capite, la lingua può nascondere la verità. Ma gli occhi mai». Per vedere cos'è la vita bisogna acquistare lo sguardo dei grandi autori e Laura Bosio cerca di trovare risposte con l'aiuto di Saba, Maria Zambrano, del Buddha, Proust e Pessoa, della Szymborska che divide con noi la «cortesia dei non vedenti» e del Baudealaire che in una pagina de *Lo spleen di Parigi*,

una sera, è attirato da una finestra illuminata, e da quello che vede dietro il vetro, «una donna matura, già piena di rughe, povera, sempre china su qualcosa». Mentre torna a casa prova a ricostruire la storia di quella donna e raccontandola a se stesso, piange. «Quando mi corico sono fiero di aver vissuto e sofferto in altri diversi da me».

Laura Bosio descrive qualcosa di meno visibile nelle relazioni umane: la piena consapevolezza che deriva dal guardare riuscendo a entrare in contatto con le emozioni, indagando i risvolti più intimi, aprendo la mente e il cuore a quelle sensazioni che quotidianamente l'uomo vive attraverso il rapporto con l'altro. La semplice gioia, la compassione e il dolore. ●



Laura Bosio

